

IL DOSSIER

Salerno, record frane

L'allarme dei geologi

La provincia prima in Campania per eventi censiti sul territorio: oltre 7mila Cilento martoriato dagli smottamenti. Anche Positano tra le zone pericolose

SALERNO

In principio erano fogli sparsi, elaborati a partire dagli anni '50 e mai raccolti in una mappatura. Quella mappa ora finalmente c'è e passa alla storia come la prima carta geologica regionale. L'Ordine dei Geologi della Campania la presenterà domani a Napoli nelle aule dell'Università Monte Sant'Angelo. Il rapporto tra geologia e rischio sismico, le novità stratigrafiche ma anche il reperimento e lo sfruttamento delle georisorse saranno al centro dell'incontro a cui parteciperanno, coordinati dal tesoriere dell'Ordine Domenico Sessa, gli attori principali impegnati nello studio del territorio campano come Sabatino Ciarcia dell'Università del Sannio, Stefano Vitale, Alessandro Iannace, Pantaleone De Vita, Piergiulio Cappelletti e Vincenzo Allocca della Federico II, Warner Mazzocchi dell'Ingv. In prima linea il presidente dell'Ordine dei Geologi campani Egidio Grasso.

Presidente, qual è l'utilità concreta della nuova carta geologica regionale?

La prima carta geologica è una mappa su cui vengono delimitate le aree occupate dai vari terreni diversi tra loro per età, tipo e ambiente di formazione. Ad esempio guardando la carta geologica è possibile individuare tutte le aree costituite da roccia calcarea come quelle della penisola sorrentina distinguendole dai terreni sabbiosi e ghiaiosi del golfo di Salerno o dai terreni vulcanici del Vesuvio.

Il mondo scientifico attendeva la mappa da anni, che**cosa cambierà nella conoscenza del territorio?**

La nuova carta geologica è fatta per gli addetti ai lavori, quindi per i tecnici in generale ma anche per i cittadini curiosi della materia. Le carte precedenti presentavano numerose difficoltà di lettura perché realizzate in tempi differenti e da scuole differenti per cui spesso capitava che lo stesso terreno era definito in modo diverso nelle varie zone della regione rendendo complicata la lettura e l'interpretazione. Il punto di forza tecnico è che la carta facilita la lettura e l'interpretazione geologica. In futuro faremo una carta aggiungendo anche informazioni di tipo turistico come i geositi che, nel Salernitano, sono rappresentati dalle fonti di Contursi, i travertini di Auletta, Forra del Tusciano, Monte Tubenna, le Grotte di Castelcivita, il fiordo di Furore e la Grotta dello smeraldo e tanti altri.

Quale lo stato di salute del territorio campano?

Non è in ottime condizioni, volendo utilizzare il linguaggio sanitario possiamo dire che il quadro diagnostico generale è chiaro, mancano ancora alcune visite specialistiche e/o di controllo e i fondi per definire e attuare il piano terapeutico. Le autorità di Bacino hanno cartografato tutte le aree in dissesto a partire dal 2000, ora bisognerebbe proseguire con studi di dettaglio e

con interventi di bonifica e consolidamento delle aree a maggiore rischio.

E di Salerno e provincia in particolare?

La provincia di Salerno non è diversa dal resto della regio-

ne, presenta tutti i maggiori rischi: il rischio idrogeologico, sismico e vulcanico anche se limitatamente alla parte nord occidentale del territorio provinciale (Scafati, Angri, Pagani tra i comuni più grandi). Il dato interessante e credo inedito è che la provincia di Salerno ha il maggior numero di frane censite dal progetto Iffi (Inventario fenomeni franosi in Italia - vedi cartina in pagina, ndr): sono 7285 contro le 6610 di Avellino, 6335 di Benevento, 2037 Caserta, 1163 Napoli che ha un territorio più pianeggiante. A far lievitare il numero di eventi franosi è soprattutto il Cilento, segue la zona di Positano. Quello franoso è un fenomeno naturale poi l'uomo peggiora tutto perché ci va a costruire sotto. La natura va assecondata e non ostacolata e laddove già si è costruito bisogna intervenire con interventi di consolidamento e bonifica.

Quali sono e criticità nel salernitano dal punto di vista sismico e idrogeologico?

Tutta l'area nord occidentale della provincia, da Positano a Sarno, ha entrambi i rischi, vulcanico e sismico.

La carta può essere uno strumento utile anche per combattere il fenomeno degli abusi edilizi?

La scala della carta non consente di poterla utilizzare a fini urbanistici, si tratta di una scala 1:250.000 (un centimetro sulla carta equivale a 2,5 km) ma potrebbe aiutare chi costruisce in modo legale, chi lo fa abusivamente l'ultima cosa che guarda è la geologia.

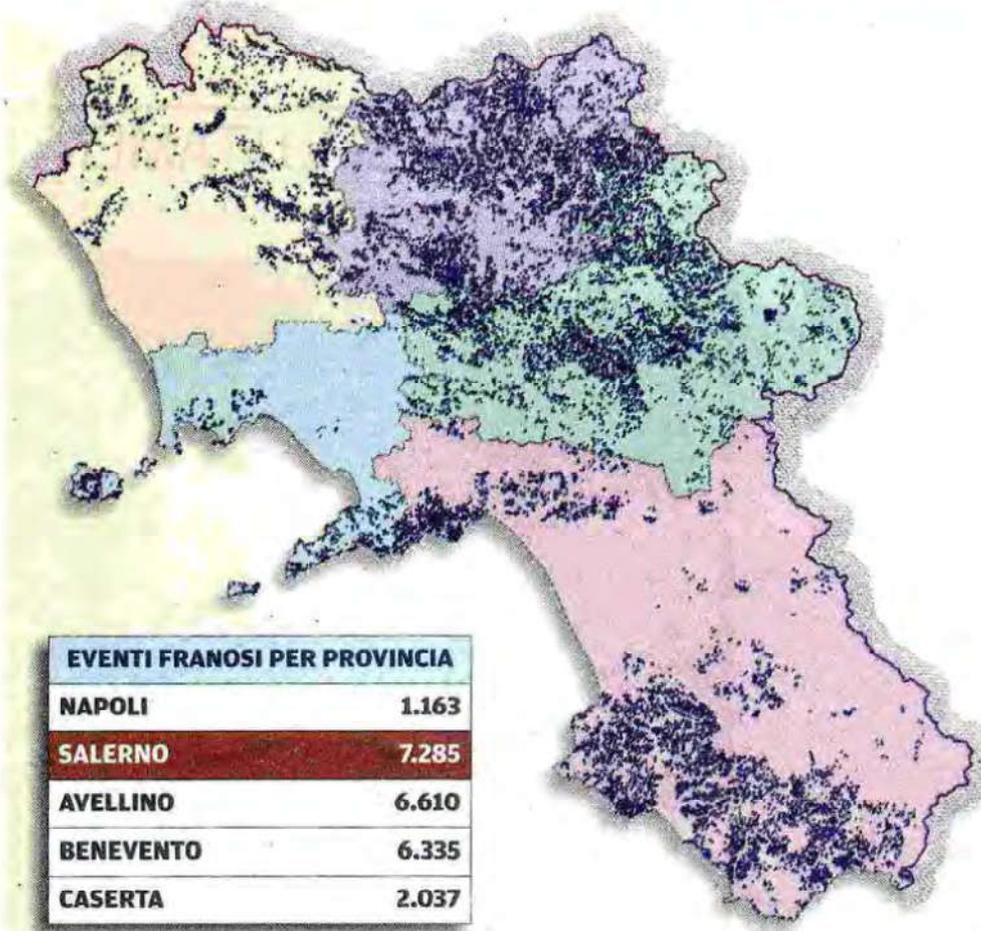
Si continua a costruire nelle aree protette e rosse, sulla costa, che fare?

Aumentare la consapevolezza del rischio nel cittadino, bisogna far capire che la delimitazione di un'area a rischio rappresenta un pericolo reale e non uno "sfizio" dei tecnici che l'hanno individuata. Molto spesso il cittadino non sa di abitare in un'area a rischio. Stiamo pensando di semplificare e facilitare l'accesso alle informazioni attraverso l'utilizzo di Google map per consentire all'utente di visualizzare la mappa del rischio inserendo semplicemente via e numero civico.

Ferruccio Fabrizio

DIPRODUZIONE RISERVATA

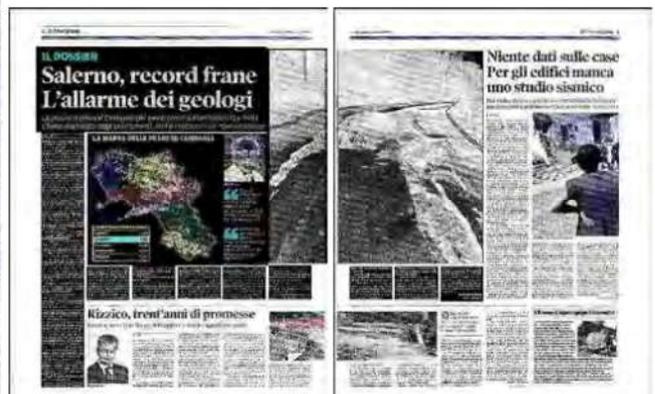
LA MAPPA DELLE FRANE IN CAMPANIA



Egidio Grasso

“ Il rischio idrogeologico, sismico e vulcanico si concentra nella parte nord occidentale del territorio Scafati, Angri e Pagani tra i comuni più grandi

“ Il fenomeno dell'abusivismo edilizio La natura va assecondata e non ostacolata e dove già si è costruito bisogna consolidare e bonificare



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.